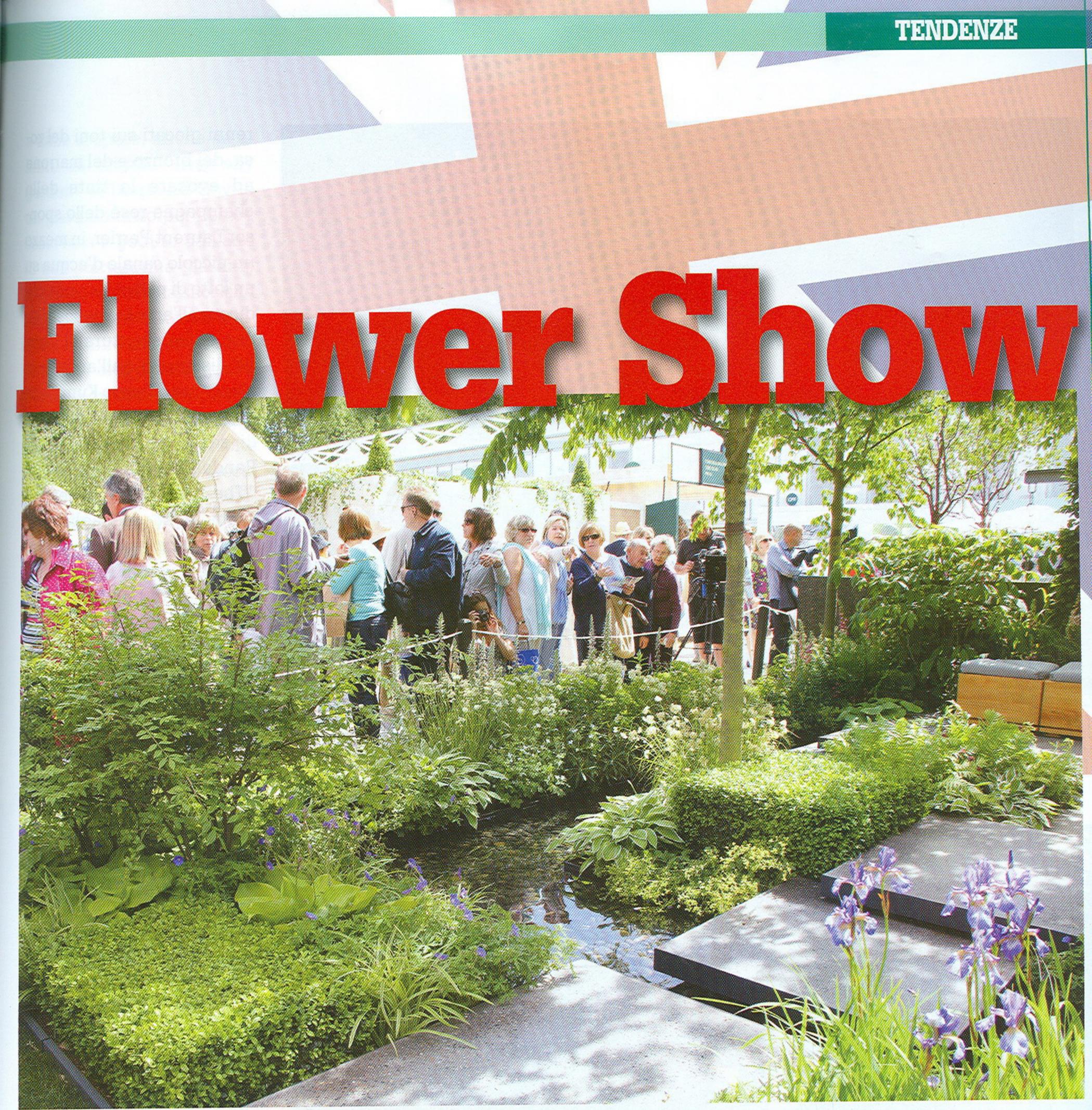
Suggestioni dal

La manifestazione londinese rappresenta sempre una occasione per fare il punto sulle nuove tendenze del giardino sia sul piano del planting e delle scelte botaniche sia su quello del design e delle innovazioni progettuali

CARLA MAINO



Vista d'insieme del giardino di Giubbilei con sullo sfondo la bella struttura firmata da Kengo Kuma, le Parrotia persica e in primo piano composizione di erbacee perenni sui toni del rosa, bronzo e marrone.



Particolare del giardino di Adam Frost: le siepi di bosso in forma da cui spuntano hosta, altre erbacee e un piccolo specchio d'acqua

onostante l'edizione 2011 non abbia brillato per proposte insolite o innovative, la mostra ha tuttavia offerto interessanti soluzioni e, soprattutto, esempi in alcuni casi davvero straordinari di composizioni di erbacee perenni e di utilizzo di topiaria arbustiva e arborea.

I temi sui quali si sono espres-

si i paesaggisti negli allestimenti in esposizione (nelle tre
categorie di "Show gardens",
"Urban gardens" e "Artisan
gardens") si possono ricondurre a tre principali filoni:
quello simbolico e poetico,
quello evocativo di ambienti
e paesaggi e, forse il più innovativo e interessante, quello ecologico-sostenibile, con
utilizzo di materiali riciclati,

colture produttive, controllo e recupero dell'acqua.

Tra le proposte più concettuali e poetiche una menzione particolare va sicuramente al progetto "Nature and human intervention" firmato dalla star del paesaggismo inglese Luciano Giubbilei, che anche quest'anno ha vinto una medaglia d'oro pur non raggiungendo la qualifica di

best in the show come nel 2010. Il giardino, composto da due aree distinte ispirate all'arte e alla natura, è punteggiato da sei esemplari di Parrotia persica allevati a ceppaia, che con le loro eleganti forme costituiscono il collegamento della composizione che nella parte più suggestiva è formata da due armoniosi e vaporosi bordi di pen



Vista d'insieme del giardino di Robert Myers con le vasche d'acqua e il giardino di ghiaia con piante del paesaggio costiero, sullo sfondo angolo relax e ai lati Tamerix gallica. Dalle aiuole di ghiaia spuntano macchie rosate di Armeria maritima. Bella la composizione di Centranthus ruber 'Coccineus' e 'Albus', Stipa tenuissima, Nepeta x faassenii. Sullo sfondo Tamerix gallica dalle pimose fioriture bianche.



Diarmuid Gavin: uno scorcio del giardino, con un piccolo angolo di relax, grandi masse di topiaria e una calla bianca in una delle tante vasche d'acqua.

renni giocati sui toni del rosa, del bronzo e del marrone ad evocare le tinte dello champagne rosé dello sponsor Laurent Perrier, in mezzo un piccolo canale d'acqua su un letto di pietre. La parte dedicata all'arte è composta da una aerea struttura di bambù disegnata dall'architetto giapponese Kengo Kuma e da tre grandi sculture in forma di sasso dell'artista Peter Randall-Page.

"The land's end garden" di Adam Frost - medaglia d'oro tra gli "Urban gardens" - ispirato all'opera di Frank Lloyd Wright, è un bell'esempio di spazio outdoor all'insegna della sobrietà, dell'eleganza e della essenzialità. Pochi e assai ben calibrati gli elementi compositivi: un'alta siepe di carpino su cui corre una piccola cascata d'acqua e qualche Zelkova serrata danno l'accento verticale alla composizione costituita da una macchia di vegetazione bassa con siepi topiate di bosso ed erbacee perenni dalle foglie architettoniche; a movimentare il disegno, un percorso su più livelli di blocchetti di cemento grigio che fiancheggia un piccolo bacino d'acqua per finire in una minuscola zona di relax.

"Surviving: a celebration of life" di Robert Myers, per celebrare il Cancer Research è concepito come un viaggio attraverso la vita passando da un ambiente marino costellato da piccole vasche d'acqua e vegetazione tipica del paesaggio costiero fino a un tranquillo riparo ombreggiato da tamerici e palme (Tamerix gallica e Trachycarpus fortunei).

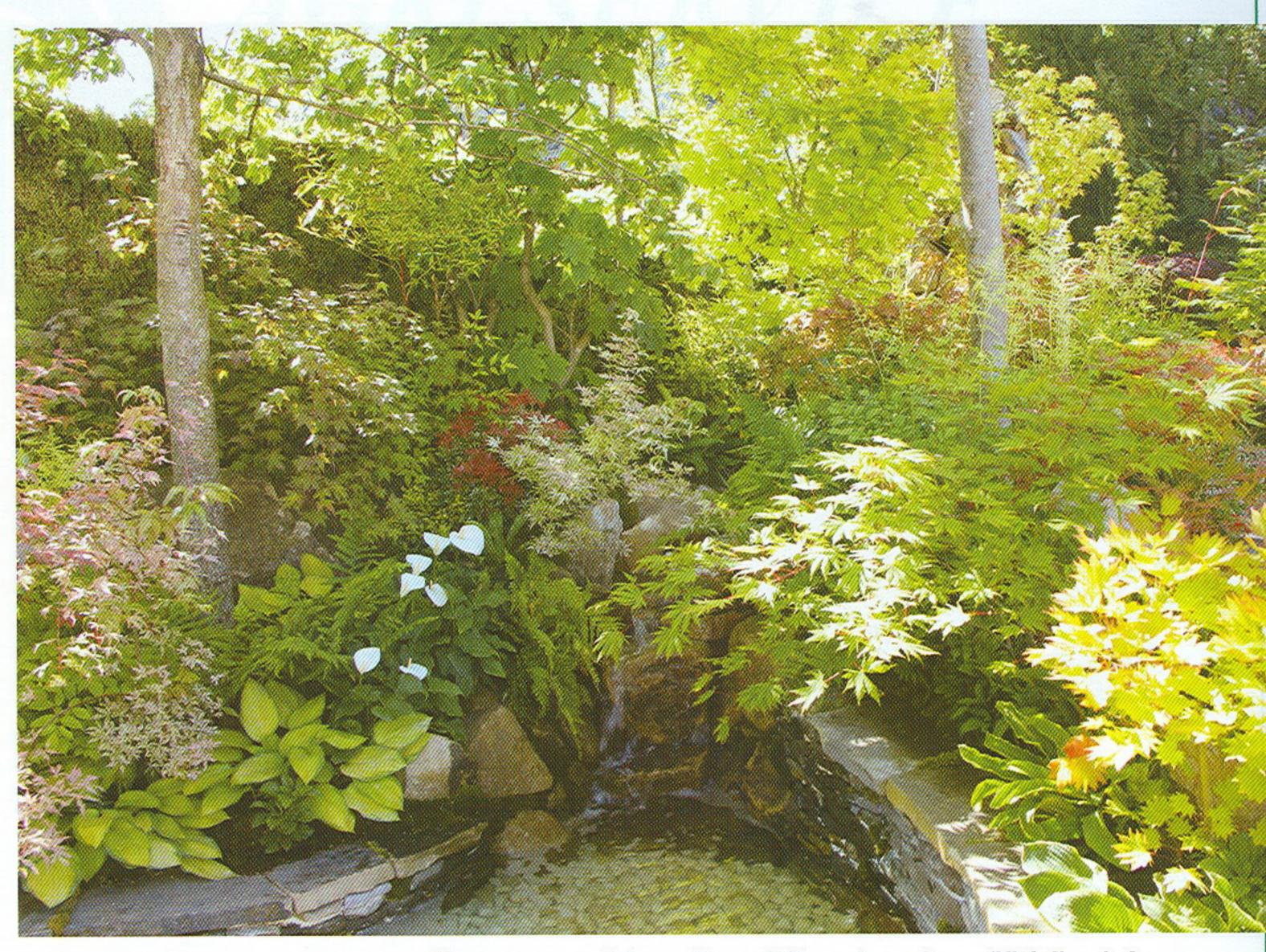
All'insegna del divertimento

e dello stupore, anche se ai limiti del kitsch, "Irish sky garden" di Diarmuid Gavin: un giardino fatto per essere osservato e goduto dall'alto di una piattaforma-giardino mobile di colore rosa shocking sulla quale i visitatori sono invitati a salire per essere trascinati in alto da una gru! Il giardino, in contrasto con la "navicella spaziale" che lo accompagna, è in realtà molto bello e raffinato, tutto giocato sui toni del verde - elementi di topiaria di bosso, tasso e carpino e masse aeree di graminacee – e costellato da una serie di vasche d'acqua circolari in acciaio corten unite da percorsi del medesimo materiale.

Per evocare il paesaggio naturale del suo paese natale il paesaggista giapponese Ishihara Kazoyuki ha composto, con grande poesia e raffinatezza, il più piccolo tra gli show gardens in esposizione "A beautiful paradise": un gioco di acqua, pietre, aceri, felci e calle bianche e altra vegetazione da ombra, movimentato su più livelli da piccoli muretti di sasso.

Il giardino di David Cubero e James Wong dedicato alla Malesia riesce a evocare i paesaggi e le architetture malesi coniugando vegetazione lussureggiante e design contemporaneo attraverso una composizione di terrazze galleggianti ricche di piante tropicali dalle foglie architettoniche (alocasie, felci, begonie, palme) che conducono ad un padiglione che si affaccia sull'acqua.

Le proposte più innovative e più adatte ai problemi ambientali con cui i giardinieri si devono confrontare oggi so-



Il giardino giapponese e la sua raffinata composizione di aceri (Acer japonicum 'Vitfolium', Acer palmatum 'Villa Taranto') e calle bianche, che circondano la piccola cascata, contornata anche da una vegetazione di impronta boschiva (felci, hosta, pieris).



Particolare del giardino malese con la macchia verde di Schefflera puecklerii e sullo sfondo parete vegetale con cascata d'acqua.



Una bella vasca d'acqua con un bordo di ferro e in primo piano Sesleria caerulea, Iris e Meconopsis cambrica dal delicato fiore azzurro nel giardino di Nigel Dunnett.

no quelle che hanno declinato, con differenti linguaggi progettuali e soluzioni, i temi dell'ecologia, della biodiversità e della sostenibilità. Tra queste un posto di rilievo merita a mio avviso il progetto

"Wild garden" firmato da Nigel Dunnet, lettore di orticoltura urbana all'Università di Sheffield, direttore del Green Roof Center e grande pioniere della nuova tendenza del giardinaggio ecologico e di impronta naturalistica e sponsorizzato dalla Royal Bank of Canada nell'ambito del "Blu Water Project". Ispirandosi alla filosofia di William Robinson (il creatore del concetto di Wild garden)

Una prospettiva del "B&Q garden': sulla sinistra il filare di tigli potati in forma geometrica e le aiuole di aromatiche e ortaggi, sullo sfondo l'alta costruzione con parete vegetale e coltivazione "in quota" di fiori, piccoli frutti e verdure.



e ai principi del movimento arts and craft, Dunnet propone un piccolo giardino adatto alla città tutto centrato sui principi del "rain garden", quindi sul recupero con differenti soluzioni e strategie dell'acqua piovana (tetti verdi, contenitori di raccolta idrica e selezione di piante a bassa manutenzione e tolleranti terreni molto umidi). Al centro dello spazio un piccolo studio ricavato da un container per spedizioni marittime con un tetto verde che raccoglierà il 50% dell'acqua piovana mentre la restante sarà convogliata in due piccole vasche circolari connesse tra loro: intorno una composizione di piante molto naturale con una scelta di specie adatte per ambienti ombrosi, secchi e umidi. Tutti gli arredi e le strutture, così come la pavimentazione sono realizzati con materiali di recupero.

Anche il "B&Q Garden" proposto dai paesaggisti Laurie Chetwood e Patrick Collins, pur essendo molto più spettacolare e impegnativo come realizzazione, promuove i concetti della sostenibilità attraverso un giardino all'insegna dell'autosufficienza dove tutto quello che è coltivato è utile e commestibile, le risorse naturali protette (ad esempio attraverso una apposita costruzione per ospitare gli insetti benefici) e riciclate (raccolta dell'acqua, impiego di materiali di recupero) Persino il filare di tigli potati a parallelepipedo, che contornano le belle aiuole di aromatiche, piccoli frutti e ortaggi, è stato pensato per utilizzare le giovani foglie per fare il tè!